

Il Papa: difendere i valori culturali e religiosi autentiche radici della civiltà europea



I monasteri dell'Ordine di Cluny, che all'inizio del XII secolo, cioè nel momento di massima espansione erano circa 1200 in tutta Europa, svilupparono e promossero i valori culturali e religiosi che costituiscono le radici della nostra civiltà. “Coloro che hanno a cuore un autentico umanesimo e il futuro dell'Europa - ha detto Benedetto XVI nell' Aula Paolo VI a conclusione della catechesi di questa mattina – sappiano riscoprire, apprezzare e difendere il ricco patrimonio culturale e religioso di questi secoli”.

A Cluny, proprio 110 anni fa, nel 910 – ha ricordato il Papa - fu fondato un monastero posto sotto la guida dell'abate Bernone, e venne ripristinata l'osservanza della Regola di san Benedetto con alcuni adattamenti già introdotti da altri riformatori. In tale contesto, Cluny rappresentò l'anima di un profondo rinnovamento della vita monastica, per ricondurla alla sua ispirazione originaria.

I monaci cluniacensi – ha detto Papa Benedetto - si dedicavano con amore e grande cura alla celebrazione delle Ore liturgiche, al canto dei Salmi, a processioni tanto devote quanto solenni e, soprattutto, alla celebrazione della Santa Messa. Promossero:

- la musica sacra;
- vollero che l'architettura e l'arte contribuissero alla bellezza e alla solennità dei riti;
- arricchirono il calendario liturgico di celebrazioni speciali come la commemorazione dei fedeli defunti;
- incrementarono il culto della Vergine Maria.

Per custodire ed alimentare questo clima di preghiera, la regola cluniacense accentuò l'importanza del silenzio, alla cui disciplina i monaci si sottoponevano volentieri, convinti che la purezza delle virtù, a cui aspiravano, richiedeva un intimo e costante raccoglimento.... Si andava così delineando un'Europa dello spirito nelle varie regioni della Francia, in Italia, in Spagna, in Germania, in Ungheria.

Il successo di Cluny fu assicurato anzitutto dalla spiritualità elevata che vi si coltivava, ma anche da alcune altre condizioni che ne favorirono lo sviluppo. A differenza di quanto era avvenuto fino ad allora, il monastero di Cluny e le comunità da esso dipendenti - ha ricordato Benedetto XVI - furono riconosciuti esenti dalla giurisdizione dei Vescovi locali e sottoposti direttamente a quella del Romano Pontefice. Ciò comportava un legame speciale con la sede di Pietro e, grazie proprio alla protezione e all'incoraggiamento dei Pontefici, gli ideali di purezza e di fedeltà, che la riforma cluniacense intendeva perseguire, poterono diffondersi rapidamente. La riforma ebbe effetti positivi non solo nella purificazione e nel risveglio della vita monastica, bensì anche nella vita della Chiesa universale.

Sottoposta direttamente alla Santa Sede, Cluny nell' XI secolo è lo strumento efficace del successo delle istituzioni di pace e della riforma gregoriana. Molti Papi e Legati pontifici escono da Cluny. La rete cluniacense diffonde i principi della riforma contro i vizi di cui soffre la Chiesa. Infatti, l'aspirazione alla perfezione evangelica rappresentò uno stimolo

a combattere due gravi mali che affliggevano la Chiesa di quel periodo: la simonia, cioè l'acquisizione di cariche pastorali dietro compenso, e l'immoralità del clero secolare.

Gli abati di Cluny con la loro autorevolezza spirituale, i monaci cluniacensi che divennero Vescovi, alcuni di loro persino Papi, furono protagonisti di tale imponente azione di rinnovamento spirituale. E benefici significativi non mancarono nel nostro continente... Non meno importanti furono altre due istituzioni, tipiche della civiltà medioevale, promosse da Cluny: le cosiddette "tregue di Dio" e la "pace di Dio". In un'epoca fortemente segnata dalla violenza e dallo spirito di vendetta, con le "tregue di Dio" venivano assicurati lunghi periodi di non belligeranza, in occasione di determinate feste religiose e di alcuni giorni della settimana.

Nella coscienza dei popoli dell'Europa – ha spiegato Papa Benedetto - si incrementava così quel processo di lunga gestazione, che avrebbe portato a riconoscere, in modo sempre più chiaro, due elementi fondamentali per la costruzione della società, e cioè il valore della persona umana e il bene primario della pace. Inoltre, come accadeva per le altre fondazioni monastiche, i monasteri cluniacensi disponevano di ampie proprietà che, messe diligentemente a frutto, contribuirono allo sviluppo dell'economia. Accanto al lavoro manuale, non mancarono neppure alcune tipiche attività culturali del monachesimo medioevale come le scuole per i bambini, l'allestimento delle biblioteche, gli *scriptoria* per la trascrizione dei libri.

In tal modo, mille anni fa, quando era in pieno svolgimento il processo di formazione dell'identità europea, l'esperienza cluniacense, diffusa in vaste regioni del continente europeo, ha apportato il suo contributo importante e prezioso: ha richiamato il primato dei beni dello spirito; ha tenuto desta la tensione verso le cose di Dio; ha ispirato e favorito iniziative e istituzioni per la promozione dei valori umani ed ha educato ad uno spirito di pace.